



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1420 - Anno XXXI
29 gennaio 2023

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it



virtà Vangelo preghiera parole

Benedici, Signore, le nostre famiglie

Benedici, Signore,
le nostre famiglie,
benedici il grembo
in cui la vita
continua a essere generata,
benedici chi di ogni vita
si fa custode,
benedici chi aiuta
ogni tuo dono
a germogliare e a crescere.

Signore Dio nostro,
che nascendo uomo
ti sei affidato
alla cura di una famiglia,
benedici ogni nostra famiglia.
Pur fragili e imperfette
siano strumenti
del tuo amore
e della tua tenerezza.

DOMENICA 29 GENNAIO 2023
IV^a domenica Dopo L'Epifania

CATECHESI SUL DISCERNIMENTO di Papa Francesco

Capire e scegliere, la lezione di Francesco



6. Gli elementi del discernimento. Il libro della propria vita.

Cari fratelli e sorelle, benvenuti e buongiorno!

Nelle catechesi di queste settimane stiamo insistendo sui presupposti per fare un buon discernimento. Nella vita dobbiamo prendere delle decisioni, sempre, e per prendere le decisioni dobbiamo fare un cammino, una strada di discernimento. Ogni attività importante ha le sue “istruzioni” da seguire, che vanno conosciute perché possano produrre gli effetti necessari. Oggi ci soffermiamo su un altro ingrediente indispensabile per il discernimento: *la propria storia di vita*. Conoscere la propria storia di vita è un ingrediente – diciamo così – indispensabile per il discernimento.

La nostra vita è il “libro” più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant’Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi

silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore. Al termine di questo percorso noterà con stupore: «Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te» (*Confessioni* X, 27.38). Da qui il suo invito a coltivare la vita interiore per trovare ciò che si cerca: «Rientra in te stesso. Nell'uomo interiore abita la verità» (*La vera religione*, XXXIX, 72). Questo è un invito che io farei a tutti voi, anche lo faccio a me stesso: «Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso».

Molte volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza di Agostino, di ritrovarci imprigionati da pensieri che ci allontanano da noi stessi, messaggi stereotipati che ci fanno del male: per esempio, «io non valgo niente» – e tu vai giù; «a me tutto va male» – e tu vai giù; «non realizzerò mai nulla di buono» – e tu vai giù, e così è la vita. Queste frasi pessimiste che ti buttano giù! Leggere la propria storia significa anche riconoscere la presenza di questi elementi «tossici», ma per poi allargare la trama del nostro racconto, imparando a notare altre cose, rendendolo più ricco, più rispettoso della complessità, riuscendo anche a cogliere i modi discreti con cui Dio agisce nella nostra vita. Io conobbi una volta una persona di cui la gente che la conosceva diceva che meritava il Premio Nobel alla negatività: tutto era brutto, tutto, e sempre cercava di buttarsi giù. Era una persona amareggiata eppure aveva tante qualità. E poi questa persona ha trovato un'altra persona che l'ha aiutata bene e ogni volta che si lamentava di qualcosa, l'altra diceva: «Ma adesso, per compensare, di qualcosa buona di te». E lui: «Ma, sì, ... io ho anche questa qualità», e poco a poco lo ha aiutato ad andare avanti, a leggere bene la propria vita, sia le cose brutte sia le cose buone. Dobbiamo leggere la nostra vita, e così vediamo le cose che non sono buone e anche le cose buone che Dio semina in noi.

Abbiamo visto che il discernimento ha un approccio *narrativo*: non si sofferma sull'azione puntuale, la inserisce in un contesto: da dove viene questo pensiero? Questo che sento adesso, da dove viene? Dove mi porta, questo che sto pensando adesso? Quando ho avuto modo di incontrarlo in precedenza? È una cosa nuova che mi viene adesso, o altre volte l'ho trovata? Perché è più insistente di altri? Cosa mi vuole dire la vita con questo?

Il racconto delle vicende della nostra vita consente anche di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Per esempio, una lettura, un servizio, un incontro, a prima vista ritenuti cose di poca importanza, nel tempo

successivo trasmettono una pace interiore, trasmettono la gioia di vivere e suggeriscono ulteriori iniziative di bene. Fermarsi e riconoscere questo è indispensabile. Fermarsi è riconoscere: è importante per il discernimento, è un lavoro di raccolta di quelle perle preziose e nascoste che il Signore ha disseminato nel nostro terreno.

Il bene è nascosto, sempre, perché il bene ha pudore e si nasconde: il bene è nascosto; è silenzioso, richiede uno scavo lento e continuo. Perché lo stile di Dio è discreto: a Dio piace andare nascosto, con discrezione, non si impone; è come l'aria che respiriamo, non la vediamo ma ci fa vivere, e ce ne accorgiamo solo quando ci viene a mancare.

Abituarsi a rileggere la propria vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno. Quando ci facciamo caso, notiamo altre direzioni possibili che rafforzano il gusto interiore, la pace e la creatività. Soprattutto ci rende più liberi dagli stereotipi tossici. Saggiamente è stato detto che l'uomo che non conosce il proprio passato è condannato a ripeterlo. È curioso: se noi non conosciamo la strada fatta, il passato, lo ripetiamo sempre, siamo circolari. La persona che cammina circolarmente non va avanti mai, non c'è cammino, è come il cane che si morde la coda, va sempre così, e ripete le cose.

Possiamo chiederci: io ho mai raccontato a qualcuno la mia vita? Questa è un'esperienza bella dei fidanzati, che quando fanno sul serio raccontano la propria vita ... Si tratta di una delle forme di comunicazione più belle e intime, raccontare la propria vita. Essa permette di scoprire cose fino a quel momento sconosciute, piccole e semplici, ma, come dice il Vangelo, è proprio dalle piccole cose che nascono le cose grandi (cfr Lc 16,10).

Anche le vite dei santi costituiscono un aiuto prezioso per riconoscere lo stile di Dio nella propria vita: consentono di prendere familiarità con il suo modo di agire. Alcuni comportamenti dei santi ci interpellano, ci mostrano nuovi significati e nuove opportunità. È quanto accadde, per esempio, a Sant'Ignazio di Loyola. Quando descrive la scoperta fondamentale della sua vita, aggiunge una precisazione importante, e dice così: «Dall'esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità dei pensieri, la diversità degli spiriti che si agitavano in lui» (*Autob.*, n. 8). Conoscere cosa succede dentro di noi, conoscere, stare attenti.

Il discernimento è la lettura narrativa dei momenti belli e dei momenti bui, delle consolazioni e delle desolazioni che sperimentiamo nel corso della nostra vita. Nel discernimento è il cuore a parlarci di Dio, e noi dobbiamo imparare a comprendere il suo linguaggio. Chiediamoci, alla

fine della giornata, per esempio: cosa è successo oggi nel mio cuore? Alcuni pensano che fare questo esame di coscienza è fare la contabilità dei peccati che hai fatto - ne facciamo tanti -, ma è anche chiedersi “Cosa è successo dentro di me, ho avuto gioia? Cosa mi ha portato la gioia? Sono rimasto triste? Cosa mi ha portato la tristezza? E così imparare a *discernere* cosa succede dentro di noi.

7. La materia del discernimento. La desolazione.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il discernimento, lo abbiamo visto nelle precedenti catechesi, non è principalmente un procedimento logico; esso verte sulle azioni, e le azioni hanno una connotazione affettiva anche, che va riconosciuta, perché Dio parla al cuore. Entriamo allora in merito alla prima modalità affettiva, oggetto del discernimento, cioè la *desolazione*. Di cosa si tratta?

La desolazione è stata così definita: «L'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza, e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste, come separata dal suo Creatore e Signore» (S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 317). Tutti noi ne abbiamo esperienza. Credo che in un modo o nell'altro, abbiamo fatto esperienza di questo, della desolazione. Il problema è come poterla leggere, perché anch'essa ha qualcosa di importante da dirci, e se abbiamo fretta di liberarcene, rischiamo di smarrirla.

Nessuno vorrebbe essere desolato, triste: questo è vero. Tutti vorremmo una vita sempre gioiosa, allegra e appagata. Eppure questo, oltre a non essere possibile – perché non è possibile –, non sarebbe neppure un bene per noi. Infatti, il cambiamento di una vita orientata al vizio può iniziare *da una situazione di tristezza*, di *rimorso* per ciò che si è fatto. È molto bella l'etimologia di questa parola, “rimorso”: il rimorso della coscienza, tutti conosciamo questo. Rimorso: letteralmente è la coscienza che morde, che non dà pace. Alessandro Manzoni, nei *Promessi sposi*, ci ha dato una splendida descrizione del rimorso come occasione per cambiare vita. Si tratta del celebre dialogo tra il cardinale Federico Borromeo e l'Innominato, il quale, dopo una notte terribile, si presenta distrutto dal cardinale, che si rivolge a lui con parole sorprendenti: “Voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare?”. “Una buona nuova, io?” – disse l'altro. “Ho l'inferno nel cuore [...]. Ditemi voi, se lo sapete, qual è questa buona nuova”. “Che Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo”, rispose pacatamente il cardinale» (cap. XXIII). Dio tocca

il cuore e ti viene qualcosa dentro, la tristezza, il rimorso per qualche cosa, ed è un invito a iniziare una strada. L'uomo di Dio sa notare in profondità ciò che si muove nel cuore.

È importante imparare a *leggere la tristezza*. Tutti conosciamo cosa sia la tristezza: tutti. Ma sappiamo leggerla? Sappiamo capire cosa significa per me, questa tristezza di oggi? Nel nostro tempo, essa – la tristezza – è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita, invitandoci a esplorare paesaggi più ricchi e fertili che la fugacità e l'evasione non consentono. San Tommaso definisce la tristezza un *dolore dell'anima*: come i nervi per il corpo, essa ridesta l'attenzione di fronte a un possibile pericolo, o a un bene disatteso (cfr *Summa Th.* I-II, q. 36, a. 1). Per questo, essa è indispensabile per la nostra salute, ci protegge perché non facciamo del male a noi stessi e ad altri. Sarebbe molto più grave e pericoloso non avvertire questo sentimento e andare avanti. La tristezza alle volte lavora come semaforo: “Fermati, fermati! È rosso, qui. Fermati”. Per chi invece ha il desiderio di compiere il *bene*, la tristezza è un *ostacolo* con il quale il tentatore vuole *scoraggiarci*. In tal caso, si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare (cfr *Esercizi spirituali*, 318). Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla. È anche questa un'esperienza comune alla vita spirituale: la strada verso il bene, ricorda il Vangelo, è stretta e in salita, richiede un combattimento, un vincere sé stessi. Inizio a pregare, o mi dedico a un'opera buona e, stranamente, proprio allora mi vengono in mente cose da fare con urgenza – per non pregare e per non fare le cose buone. Tutti abbiamo questa esperienza. È importante, per chi vuole servire il Signore, non lasciarsi guidare dalla desolazione. E questo che ... “Ma no, non ho voglia, questo è noioso ...”: stai attento. Purtroppo, alcuni decidono di abbandonare la vita di preghiera, o la scelta intrapresa, il matrimonio o la vita religiosa, spinti dalla desolazione, senza prima fermarsi a leggere questo stato d'animo, e soprattutto senza l'aiuto di una guida. Una regola saggia dice di *non fare cambiamenti quando si è desolati*. Sarà il tempo successivo, più che l'umore del momento, a mostrare la bontà o meno delle nostre scelte.

È interessante notare, nel Vangelo, che Gesù respinge le tentazioni con un atteggiamento di ferma risolutezza (cfr *Mt* 3,14-15; 4,1-11; 16,21-23). Le situazioni di prova gli giungono da varie parti, ma sempre, trovando in Lui questa fermezza, decisa a compiere la volontà del Padre, vengono

meno e cessano di ostacolare il cammino. Nella vita spirituale la prova è un momento importante, la Bibbia lo ricorda esplicitamente e dice così: «Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (*Sir* 2,1). Se tu vuoi andare sulla strada buona, preparati: ci saranno ostacoli, ci saranno tentazioni, ci saranno momenti di tristezza. È come quando un professore esamina lo studente: se vede che conosce i punti essenziali della materia, non insiste: ha superato la prova. Ma deve superare la prova. Se sappiamo attraversare solitudine e desolazione con apertura e consapevolezza, possiamo uscirne rafforzati sotto l'aspetto umano e spirituale. Nessuna prova è al di fuori della nostra portata; nessuna prova sarà superiore a quello che noi possiamo fare. Ma non fuggire dalle prove: vedere cosa significa questa prova, cosa significa che io sono triste: perché sono triste? Cosa significa che io in questo momento sono in desolazione? Cosa significa che io sono in desolazione e non posso andare avanti? San Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità, perché il Signore non ci abbandona mai e, con Lui vicino, possiamo vincere ogni tentazione (cfr *1 Cor* 10,13). E se non la vinciamo oggi, ci alziamo un'altra volta, camminiamo e la vinceremo domani. Ma non permanere morti – diciamo così – non permanere vinti per un momento di tristezza, di desolazione: andate avanti. Che il Signore ti benedica in questo cammino – coraggioso! – della vita spirituale, che è sempre camminare.

PARROCCHIA CRISTO RE - SOVICO

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI 2023

... normalmente prima domenica di ogni mese

Domenica 5 marzo	ore 15.00
<i>Notte di Pasqua nella veglia</i> (un bambino)	
Domenica 16 aprile	ore 15.30
Domenica 7 maggio	ore 15.30
Domenica 4 giugno	ore 15.30
Domenica 2 luglio	ore 15.30
Domenica 3 settembre	ore 15.30
Domenica 1 ottobre	ore 15.30
Domenica 5 novembre	ore 15.30
Domenica 3 dicembre	ore 15.00



APPUNTAMENTI E PROPOSTE... *Notizie parrocchiali*

SABATO 28 gennaio

dalle ore 9.00 alle ore 10.00 e dalle ore 15.00 alle 18.00: SS. Confessioni

DOMENICA 29 GENNAIO: SACRA FAMIGLIA



Ore 10.30: S. MESSA nella celebrazione degli ANNIVERSARI DI MATRIMONIO. Segue aperitivo in oratorio

Ore 12.30 in Oratorio pranzo PER TUTTI. Occorre iscriversi (verrà recapitato a tutte le famiglie dei ragazzi un volantino)

**NEL POMERIGGIO IN ORATORIO a MACHERIO →
TOMBOLATA PER TUTTE LE FAMIGLIE DEI DUE ORATORI**

Martedì 31 GENNAIO - FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

FACCIAMO GLI AUGURI AL NOSTRO DON CARLO nel giorno del suo 91esimo COMPLEANNO!

Ore 8.30 S. MESSA (SPOSTATA AL MATTINO, non c'è quella delle ore 18.00)

Ore 19.00 in oratorio: CENA per tutti gli educatori, catechisti e allenatori delle tre parrocchie della Comunità Pastorale

Ore 21.00 S. MESSA nella chiesa di SOVICO PER TUTTE LE FAMIGLIE, I RAGAZZI, I GIOVANI, INSIEME A CATECHISTE, EDUCATORI, ALLENATORI, VOLONTARI DEI NOSTRI ORATORI.

Giovedì 2 FEBBRAIO - FESTA della PRESENTAZIONE del SIGNORE - Giornata Mondiale della Vita Consacrata.

Ore 18.00: S. Messa con benedizione delle Cande

Venerdì 3 FEBBRAIO - 1° Venerdì del mese e memoria di S. BIAGIO Vescovo e Martire

Ore 8.00 S. Rosario e ore 8.30 S. Messa - benedizione del pane.

Al termine Esposizione e adorazione Eucaristica fino alle 10.00

Ore 17.30 S. Rosario ed Esposizione per adorazione eucaristica fino alle ore 18.30 Al termine: Benedizione dei pani in onore di S. Biagio

Sabato 4 FEBBRAIO -

ore 9 – 10 e ore 15- 18: SS. Confessioni (presente Padre Franco nel pom.)
ore 17.30: S. Rosario animato dal gruppo S. Agata. Segue S. Messa

DOMENICA 5 FEBBRAIO: V[^] dopo l'Epifania -

GIORNATA DELLA VITA

Ore 10.30 S. Messa animata nella giornata della vita

NEL POMERIGGIO IN ORATORIO: ORATORIO DEI PICCOLI

SEGRETERIA PARROCCHIALE - orari

tel. segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00

martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00



* DOMENICA 5 E LUNEDI' 6 FEBBRAIO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON SIMONE

* DOMENICA 5 FEBBRAIO

ore 15: S. ROSARIO AL CIMITERO
DI MASATE (via Roma 20)

*(Per chi desidera venire in pullman:
iscrizioni in segreteria parrocchiale
entro il 1° febbraio.*

*Partenza da P.zza A. Riva davanti
l'Oratorio, ore 14,15. Quota € 10)*

* LUNEDI' 6 FEBBRAIO: ore 21 S. MESSA DI SUFFRAGIO nella
chiesa parrocchiale di Biassono.

DA GIOVEDI' 16 A DOMENICA 19 FEBBRAIO 2023.

GIORNATE EUCARISTICHE ("Ss. Quarant'Ore")

"GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA"

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 112,15 - Offerte Lumini € 475,61 -

Offerte Messe festive (domenica 22 gennaio) € 807,91 - Offerte in segreteria € 725,00 - Buste Benedizioni natalizie € 150,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE - SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



ORATORIO DEI PICCOLI - SOVICO

(0-6 anni)



DOMENICA 5 FEBBRAIO

Ore 15.00 ...

IN OCCASIONE DELLA

**GIORNATA
DELLA VITA**

**... Vi aspettiamo in oratorio
per UN BELLISSIMO
POMERIGGIO INSIEME!**





Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"

- Parrocchie di Biassono, Macherio e Sovico -

INVITO PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

In modo particolare per la Comunità educante
Pastorale giovanile, catechisti, allenatori, famiglie,
associazioni, volontari degli oratori...tutti!



**MARTEDÌ 31
GENNAIO**

**ORE 21,00
SANTA MESSA**
**IN MEMORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO E
DEL BEATO CARLO ACUTIS**
IN CHIESA A SOVICO

SEGRETERIA ORATORIO

ORARIO → lunedì, giovedì, venerdì dalle 16.45 alle 18.00

- Piazza Arturo Riva 2- 20845 Sovico

Telefono 039 2011847 (solo negli orari di apertura)

- e-mail parrocchiadisovico@gmail.com

La festa di S. Agata permette alle donne di ogni età di ritrovarsi per una serata di condivisione. Dopo due anni di sospensione riprende con gioia questa ricorrenza e fervono i preparativi. Il colore della serata che caratterizzerà tutte le partecipanti sarà il rosso, colore del cuore e dell'amore, colore del fuoco, colore associato alla vita, all'energia, al movimento Un colore perfetto per questa nuova ripartenza!

Si invitano le donne ad indossare qualcosa di rosso:
un indumento o un semplice accessorio.

PROGRAMMA CELEBRAZIONI:

Sabato 4 febbraio ore 18,00

In chiesa parrocchiale S. messa prefestiva per la ricorrenza di S. Agata
ore 19,00 ingresso in oratorio per il

VARIE...ETA':

Cena con animazione per una serata all'insegna dell'amicizia, del gusto e del divertimento.

Si invita a segnalare eventuali intolleranze alimentari. Grazie

Mercoledì 8 febbraio ore 21,00 in chiesa parrocchiale a Sovico
in collaborazione con Azione Cattolica e

Centro Culturale Don Ettore Passamonti di Biassono

Armida Barelli, una donna che ha cambiato un'epoca

Relatore Prof. Ernesto Preziosi

GRUPPO S. AGATA

CENTRO ASCOLTO - Sovico

Facciamo presente che il Centro d'Ascolto Caritas di Via Baracca è aperto per qualsiasi necessità il martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00 e il giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 → Telefono 039/6771756

L'IBAN dove far affluire le offerte in denaro →

IT96J0306909606100000008185

Mercoledì 08 febbraio 2023
ore 21.00
Chiesa Parrocchiale di Sovico

ERNESTO PREZIOSI - Storico, Vice Postulatore della Causa di Beatificazione di Armida Barelli e già Vice Presidente nazionale di Azione Cattolica, **presenta:**

**ARMIDA BARELLI:
una donna che
ha cambiato
un'epoca**

*"Non accontentatevi di essere
buoni alla buona.
Vivete nel mondo senza nulla concedere al mondo.
Lavorate senza posa, ma soprattutto
amate, amate, amate"*



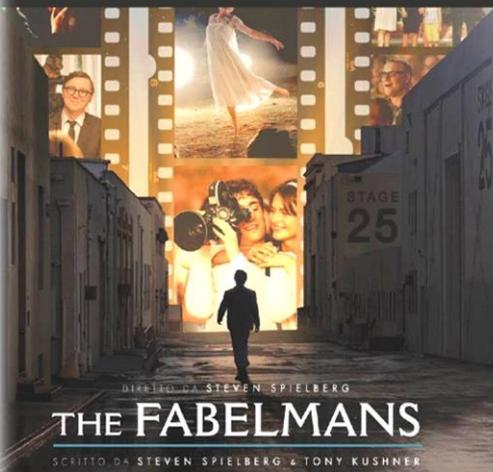
Inoltre, dal **4 al 15 febbraio** in **Chiesa Parrocchiale**, sarà allestita la **MOSTRA: ARMIDA BARELLI**.

Apertura ore **7.00/11.45 - 15.00/18.30**

Per info, prenotazioni e visite guidate **chiamare il 3386267373**

Saranno disponibili per l'acquisto alcune copie del libro
"La zingara del buon Dio" di Ernesto Preziosi





Sab 28 ore 21.00
Dom 29 ore 17.00 / 21.00
Lun 30 ore 21.00 | Mar 31 ore 21.00

Ven 27 ore 21.15 | Sab 28 ore 21.15
Dom 29 ore 15.30 / 18.00 / 21.15
Lun 30 ore 21.15



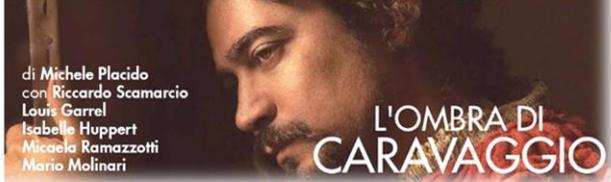
Gio 26 ore 21.00 | Sab 28 ore 16.00
Mer 1 Feb ore 21.00



Sab 28 ore 16.30 | Dom 29 ore 15.00

GIORNATA DELLA MEMORIA
DUEMILAVENTTISE
Gio 26 ore 21.15 | Ven 27 ore 21.00

Cinessai
Mar 31 Gen ore 21.15
Mer 1 Feb ore 21.15



SAN BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE



Le notizie storiche di san Biagio sono molto scarse. Si sa che era di origine armena e fu eletto vescovo di Sebaste. Infiendo la persecuzione di Licinio, Biagio ritenne prudente lasciare la città e rifugiarsi in una grotta nascosta nella boscaglia, ma l'andirivieni delle persone che lo cercavano rese ben presto noto a tutti il suo nascondiglio. Condotto in città, per ordine del governatore Agricola, fu imprigionato, ma anche nella prigione riceveva e sanava molti ammalati.

Un giorno si recò da lui una madre il cui figlio stava morendo soffocato, per aver ingoiato una spina di pesce: Biagio lo benedisse e lo risanò immediatamente. La buona mamma, per ringraziarlo, gli offrì una candela per illuminare di notte la cella e un po' di cibo. Da qui nacque la tradizione di benedire, con due ceri incrociati, la gola dei fedeli nel giorno della sua festa. Questo episodio valse a san Biagio la qualifica di protettore di tutti i mali della gola. Si racconta pure del suo amore per gli animali, che anche loro per le sue mani erano curati e guariti. Per questo è venerato come patrono dei veterinari. Il culto di san Biagio si è diffuso particolarmente in Armenia, ma la fama di questo santo ha raggiunto anche l'occidente, entrando nella tradizione e nella pietà popolare.

Il suo martirio avvenne nel 320 durante la persecuzione di Diocleziano.

PREGHIERA A S. BIAGIO

“Martire glorioso, S. Biagio, con sincera gioia ti ringraziamo delle tante consolazioni che ci hai donato.

Con l'esempio della tua vita cristiana hai testimoniato l'amore fedele e totale per Gesù, salvatore del mondo.

Ti chiediamo di essere misericordioso, ottenendoci da Dio la grazia della fedeltà al nostro battesimo.

Il mondo di oggi ci corrompe con le attrattive pagane del denaro, del potere, dell'egoismo:

aiutaci a divenire i testimoni delle beatitudini evangeliche, per il raggiungimento della felicità e della salvezza eterna.

Proteggici dalle malattie della gola, per le quali è ammirabile la tua intercessione: rendi coraggiose le nostre parole e le nostre opere, quali profeti e testimoni della Parola del Vangelo. Ottienici da Dio la grazia di godere con te la beatitudine eterna nel cielo. Amen



S. AGATA martire

Il culto di questa santa fu molto esteso nell'antichità, ma le notizie che abbiamo di lei sono pochissime. Si dice che Agata nacque a Catania (ma anche Palermo vanta una simile gloria), da una famiglia nobile e ricca.

La sua bellezza attirò l'attenzione del console della città, Quintino, che la chiese in sposa. Agata si rifiutò perché consacrata con voto di verginità al Signore. Il giovane respinto, dopo aver messo in moto inutilmente tutte le sue risorse per convincere Agata a sposarlo, fino ad affidarla a una donna depravata e maestra di intrighi amorosi, la denunciò come cristiana.

Duramente torturata, Agata restò ferma nel suo proposito anche quando le furono amputate le mammelle.

Gettata in carcere, venne miracolosamente risanata. Morì il 5 febbraio 251, in seguito a nuovi e barbari supplizi, sotto gli occhi dei carnefici ammirati ed edificati per il suo eroismo.

Agata è venerata come protettrice di Catania, poiché, nel primo anniversario della sua morte, con il velo che copriva il suo sarcofago, usato dai catanesi come scudo contro l'eruzione dell'Etna, salvò la città che stava per essere sommersa dalla lava infuocata.

Il culto di Agata si è diffuso molto presto dalla Sicilia a Roma e al resto d'Italia. Il suo nome, nel VI secolo, è stato inserito nei canoni romano, ambrosiano e ravennate. Sant'Agata è ancora invocata contro le eruzioni dell'Etna ed è considerata protettrice contro gli incendi.

O gloriosa Vergine e Martire Sant'Agata, tu che, sin dalla prima età, hai consacrato a Dio mente e cuore; tu che hai imitato Gesù nella purezza della vita, nell'esercizio delle più eroiche virtù, nell'offerta generosa del martirio, intercedi per noi ed ottienici di rassomigliarti.

La fede in Dio sia così profonda da illuminare la nostra mente e dirigere in bene la nostra vita. Donaci il coraggio di testimoniare sempre il nostro cristianesimo con coerenza e senza paura.

Accendi in noi un santo zelo ed una sincera carità per essere apostoli del Signore in mezzo ai nostri fratelli. Così per tua intercessione, o Agata buona, possiamo raggiungere quel fine per cui il buon Dio ci creò e ci redense: la beata comunione nel Suo Regno. Amen